

QC.VS.2.7

Parma città dell'agricoltura come patrimonio storico-ambientale e socio-culturale

Legenda

- elementi della struttura centuriata (art.21 PTFR)
- filari alberati
- canali minori
- Percorsi ciclabili principali (PTCP)
- sistema delle acque (canali principali)
- superfici agricole
- zone di tutela degli elementi della centurazione (art.21d PTFR)
- zone di tutela della struttura centuriata (art. 21 PTFR)
- comune di Parma (confine comunale)

- comune di Parma
- elementi della struttura centuriata (art.21 PTFR)
- zone di tutela degli elementi della centurazione (art.21d PTFR)
- zone di tutela della struttura centuriata (art. 21 PTFR)
- superfici agricole (ARPAE)

VISION

PARMA CITTÀ DELL'AGRICOLTURA COME PATRIMONIO, STORICO-AMBIENTALE E SOCIO-CULTURALE

Parma non solo come capitale del food ma anche come città e capitale dell'agricoltura sostenibile. Il contributo in termini di sostenibilità richiesto all'agricoltura parte da una duplice lettura del territorio rurale: la tutela storica e paesaggistica da un lato e il sostegno e promozione della produzione agricola di eccellenza dall'altro.

Interventi edilizi diretti nel tempo hanno generato conflittualità con le attività agricole, il paesaggio ed un elevato impatto ambientale in termini di mobilità, gestione delle acque, consumo di suolo; criticità sono state indotte inoltre da interventi di riuso del patrimonio esistente attraverso l'utilizzo dell'intero volume e della definizione di un numero insufficiente di unità immobiliari per rendere sostenibile, al contempo, l'investimento e l'impatto sul territorio.

Il Piano, rispetto alle funzioni residenziali in territorio rurale, esclude possibilità di nuove urbanizzazioni, incentivando al contempo il recupero del patrimonio esistente attraverso l'utilizzo dell'intero volume e della definizione di un numero adeguato di unità immobiliari per rendere sostenibile, al contempo, l'investimento e l'impatto sul territorio. Si è per altro consolidata una forte economia agricola composta da 243 aziende agricole di piccole dimensioni operanti in meno di 5 ha, e 247 di medie dimensioni operanti tra i 5-20 ha e 188 aziende di grande dimensioni che operano in più di 20 ha considerando che quest'ultima operano su circa il 75% della SAU. Viene richiesto dal piano a molte di queste imprese, non solo produzione, ma trasformare e vendere beni e servizi in un processo di progressiva multifunzionalità delle aziende agricole ricomprendendo anche attività ricettive, didattiche e commerciali.

Il territorio agricolo è attraversato/costruito da una rete superficiale di canali minori stradali e partecellari pari ad una lunghezza superiore ai 1000 Km (1040 Km calcolati).

Obiettivo del Piano è declinare su scala locale la strategia promossa dal Green Deal europeo (Farm to Fork) che mira a rendere i sistemi alimentari equi, sani e rispettosi dell'ambiente. Ad essi è infatti attribuito quasi un terzo delle emissioni globali di gas serra, consumano grandi quantità di risorse naturali, causano la perdita di biodiversità e impatti negativi sulla salute e non consentono un equo ritorno economico per i produttori primari.

L'obiettivo del Piano vuole essere quello di fare della sostenibilità un fattore competitivo per l'agricoltura, aumentando ove possibile la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) biologica, riducendo al contempo del 30% i prodotti fitosanitari fertilizzanti al 2040 e del 70% al 2050.

Considerati rilevanti, anche nel sistema agricolo, la ricettività e la vendita di prodotti a Chilometro zero. Il progetto simbolo potrebbe essere rappresentato dalla candidatura di una vasta zona tra autostrada e via Emilia e il fiume Taro al percorso, al fine di valorizzare la dimensione paesaggistica nel rispetto della produzione agricola esistente. Infine, un ulteriore salto di qualità atteso, è quello di uniformare e, per quanto possibile anticipare, le previsioni delle nuove programmazioni europee sul Piano Strutturale Rurale (PSR) in modo tale da mettere nelle condizioni la pianificazione urbanistica di accompagnare gli investimenti comunitari.

All'interno della tangenziale i terreni agricoli potrebbero vivere verso l'agricoltura biologica e migliorare in modo significativo la diffusione delle pratiche agroecologiche senza uso di pesticidi e diserbanti. Ripartire la natura nei terreni agricoli non è un'ambizione ma una necessità affinché l'agricoltura possa contribuire al ripristino degli equilibri naturali così importanti per la qualità di vita.

Gli agricoltori sono i custodi delle nostre terre e, in quanto tali, svolgono un ruolo essenziale nel preservare la biodiversità, soprattutto tra i primi a risentirne delle conseguenze della sua perdita, ma anche tra i primi a beneficiarne del suo ripristino. È grazie alla biodiversità che possiamo avere alimenti sicuri, sostenibili, nutrienti e a prezzi accessibili nonché assicurarsi il reddito necessario per sviluppare e far prosperare la loro attività. Il futuro dell'agricoltura alimentare e non solo, deve continuare a essere il polo sociale ed economico di molte nostre comunità.

Al tempo stesso certe pratiche agricole sono tra le prime cause del declino della biodiversità. Ecco perché è importante lavorare di concerto con gli agricoltori per sostenere e incentivare la transizione verso pratiche completamente sostenibili. Il miglioramento delle condizioni e della diversità degli agroecosistemi renderà il settore più resiliente ai cambiamenti climatici, ai rischi ambientali e alle crisi socioeconomiche, creando nel contempo nuovi posti di lavoro, ad esempio nell'agricoltura biologica, nel turismo rurale o in attività ricreative.

Per favorire la sostenibilità a lungo termine sia della natura che dell'agricoltura, la strategia procederà di pari passo con le direttive europee "dal produttore al consumatore" e con la nuova politica agricola comune (PAC), anche attraverso la promozione di regimi ecologici e regimi economici basati sui risultati. Il PUG intende attuare la strategia sulla biodiversità e quella "dal produttore al consumatore" seguendo da vicino i progressi e i miglioramenti conseguiti in termini di sicurezza alimentare e reddito degli agricoltori. Tale strategia dovrebbe favorire lo sviluppo di pratiche sostenibili quali l'agricoltura di precisione, l'agricoltura biologica, l'agroecologia, l'agroscultura, il prato permanente a bassa intensità e norme più rigorose in materia di benessere degli animali.

DESCRIZIONE

L'agricoltura, riveste un ruolo fondamentale per la città di Parma sotto il profilo paesaggistico. Il Paesaggio agricolo della pianura parmigiana è un patrimonio da salvaguardare nelle parti di maggior valore ambientale e storico, ma anche recuperare in quelle aree dove la dimensione dell'agricoltura intensiva ha portato ad un progressivo deterioramento.

Immaginare Parma città dell'agricoltura come patrimonio storico ambientale e socio culturale mette in evidenza le superfici agricole, i filari alberati quali segni distintivi. Il sistema delle acque e dei canali irrigui che definiscono fortemente le caratteristiche del territorio agricolo, le piste ciclabili territoriali come elementi privilegiati di fruizione ciclo-turistica di questi territori, i segni ancora visibili della centurazione romana.

La regione Emilia Romagna, attraverso il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, individua le aree sottoposte a tutela della centurazione (art.21 PTFR).

Viene data ricognizione a scala regionale delle zone di tutela degli elementi della centurazione e di tutela della struttura centuriata. Emerge una continuità nella fascia pedemontana lungo la via Emilia delle aree sottoposte a tutela e dei segni della centurazione, in particolare il comune di Parma è una delle aree dove la centurazione è maggiormente riconoscibile e sulla superficie comunale ricadono 5 aree di tutela. Un'analisi alla grande scala degli elementi della centurazione e delle aree di tutela secondo tali principi consente di individuare i "tasselli" di un progetto di paesaggio alla grande scala in merito alla salvaguardia del paesaggio agricolo.

	superficie comunale (Ha)	superficie agricola coltivabile -SAU- (Ha)	% SAU
BOLOGNA	14075	2618	19
CESENA	24845	9110	37
FERRARA	28934	28934	72
FORLÌ	22637	13272	58
MODENA	13345	9368	51
PARMA	26058	15468	59
PIACENZA	11645	6223	53
RAVENNA	65295	38659	61
REGGIO NELL'EMILIA	23155	13497	58
RIMINI	13540	3721	27

PR050

PUG - Piano Urbanistico Generale

Sindaco:
Michele Guerra

Assessora alla Rigenerazione Urbana:
Chiara Vezzini

Direttore Generale e Segretario Generale:
Giuseppina Crispi

Direttore del Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio:
arch. Emanuela Montanini

Ufficio di Piano Comune di Parma:

arch. Emanuela Montanini, arch. Lucia Sartori, arch. Federico Zatti, arch. Francesco Carluccio, dott.ssa Maria Beatrice Corvi, arch. Antonella Fornari, geom. Alessandra Gatti, arch. Samanta Maccari, arch. Nicole Mariotti, arch. Alessandro Massera, arch. Bianca Pelizza, arch. Beatrice Peri, arch. Patrizia Rota, ing. Devia Sbarsaglia, urb. Eddy Zatta

Gruppo di lavoro incaricato

Capogruppo:
arch. Andreas Faoro
UNLAB

RT: arch. Andreas Faoro (UNLAB), arch. Carlo Santacroce, arch. Piergiorgio Tombolan (Studio Tombolan Associati), ing. Alberto Mazzucchielli (NPM&A), arch. Luca Pagliarini (Collettivo di Urbanistica), arch. Raffaella Gambino, arch. Fabio Ceci, arch. Paolo Castelnovi, arch. Federica Thomasset, biol. Luca Bisogni, avv. Roberto Ollari, geol. Francesco Carutti (Engco s.r.l.)

ST: arch. Federico Ghirardelli

QC.VS.2.7

Parma città dell'agricoltura come patrimonio storico-ambientale e socio-culturale
Quadro conoscitivo (VISION)
Scala 1 : 25.000

Assunzione
Adozione
Approvazione

DELIBERA G.C. N. 241 DEL 12/07/2023
DELIBERA G.C. N. 17 DEL 31/03/2025
DELIBERA G.C. N. DEL

